

L'APPROFONDIMENTO

Le nuove regole e il confronto
sulle sfide del mondo del lavoro

Apprendistato tra luci e ombre

di **Francesca RANA**

Quando l'intraprendenza si scontra con la rassegnazione sono scintille. Tutta la mattinata di ieri, alla Cittadella delle Imprese, è stato un continuo confronto tra due diversi modi di affrontare il problema del mancato ed ostacolato decollo dell'apprendistato, in Puglia e altrove. Il bicchiere, **Michele Tiraboschi**, della Fondazione **Adapt** (www.fareapprendistato.it) lo vede mezzo pieno. Diversi relatori e presenti in sala, come Giovanni Prudeniano, presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, interpretando lo scetticismo collettivo, lo vedono mezzo vuoto, convinti di vivere in un territorio non pronto alla filosofia dell'apprendistato, più bisognoso di detassazione, sgravi ed assistenza. La giornata di studi dell'Ente Bilaterale del terziario, distribuzione e servizi, era intitolata "Lavoro, nuove regole ed opportunità". Non essendo più intervenuto l'assessore regionale al ramo, è rimasta sullo sfondo la legge regionale dell'ottobre scorso. Tuttavia, di fronte a tematiche continuamente riviste, rinnovate, nella difficoltà generale di attuarle, una campagna elettorale in corso sui temi del lavoro, sulla scia della riforma Fornero, è venuto fuori un primo monito: ci siano o no leggi regionali attuate sulla materia, secondo Tiraboschi un consu-

lente del lavoro, un tecnico, dovranno sempre trovare il modo di non scoraggiare e riferirsi al Contratto Collettivo. E basterebbe capire quale può essere l'interlocutore migliore tra Stato, Ente Bilaterale e Regione nella stipula di accordi sull'apprendistato. «Quando ero appena laureato - ha esordito - c'erano già convegni con questi titoli. Oggi, importante è il bilateralismo. Servono scuole capaci di insegnare a fare impresa. L'imprenditore, dove tutti vedono problemi ed incertezze, deve credere in opportunità e prospettive, rischiare. Non possiamo chiudere i ragionamenti sulle leggi. In un territorio difficile come Taranto, non è più stagione per aspettare un finanziamento pubblico, una firma per la cassa integrazione. Abbiamo già strumenti operativi e devono essere capiti e spiegati. Se non è operativa la legge regionale, sull'apprendistato professionalizzante, c'è il contratto collettivo». L'apprendistato non è un veicolo di incentivi, ha continuato: «Non serve ad abbattere il costo del lavoro, è un sistema per rilanciare i giovani e far incontrare domanda ed offerta. Bisogna definire un piano formativo individuale». Si può fare tra i 15 ed i 25 anni, per la qualifica ed il diploma, tra i 18 ed i 29 anni, professionale o contratto di mestiere, o ancora di alta formazione e ricerca. L'Ente Bila-

terale può fare la mediazione: «Un percorso di apprendistato può servire ad entrare nel mondo del lavoro, non solo nelle botteghe, anche nel commercio. Il giovane deve avere un maestro. È una questione di "etica del lavoro". Non deve essere rivolto ad un lavoratore maturo in cerca di stabilità. Fino ad oggi è stato solo un contratto temporaneo a basso costo, poco formativo e funzionale alla produttività. Detassare non basta, bisogna investire e creare nuova occupazione. Dobbiamo tornare ad assumerci delle responsabilità». Il vero imprenditore, insomma, non deve essere un prenditore di incentivi ma creare il futuro degli apprendisti. Il presidente dell'Ente Bilaterale di Taranto, Antonio Arcadio, ha aperto e chiuso la giornata, ricca di relazioni tecniche per addetti ai lavori: «Stiamo vivendo un grave momento di crisi. Bisogna condividere un modello di sviluppo aggiuntivo. Non può essere insostituibile l'Iva. Dobbiamo discutere su altro. Usando l'apprendistato o l'accordo sulla produttività e le contrattazioni di secondo livello. Dobbiamo trovare una soluzione diversa alla formazione e lavoro fine a se stessa. Se non ci proviamo, rimarremo affossati e con saracinesche abbassate».

L'OPPORTUNITÀ

«Abbiamo strumenti
Devono essere capiti»

L'INVERSIONE

Detassare non basta
Occorre assumere



Chi

L'apprendistato si può fare tra i 15 ed i 25 anni, per la qualifica ed il diploma, tra i 18 ed i 29 anni, professionalizzante o contratto di mestiere, o ancora di alta formazione e ricerca.



A sinistra alcuni momenti del convegno che si è tenuto ieri mattina
(foto Studio Ingenito)

